Omelia San Vittore 2019

1. Nella liturgia ambrosiana il martire San Vittore, nostro patrono, è considerato una fulgida gloria della Chiesa milanese. Nato in Africa ed arruolato nelle milizie romane prestò servizio a Milano dove diede forte testimonianza di fede.

   In lui possiamo vedere un cristiano che si pone a servizio della Città.

   Una vocazione che ogni cristiano ha: potrà trovarsi in minoranza, ma non dovrà rinunciare alla costruzione del bene possibile.

   A tale proposito molti sono gli inviti all'impegno: basta per tutti quello di San Paolo VI che definì la politica forma alta ed esigente di carità, fino alla *Evangeli Gaudium* di Papa Francesco.

   Dobbiamo prendere atto che la società è scossa da molti cambiamenti che generano paura.

   È necessario istruire idee e risposte capaci di suscitare confronti liberi da condizionamenti di schieramento.
2. Il cruciale tema del rapporto tra Cattolici e Città o Cattolici e Politica è stimolato dal centesimo anniversario dell'appello ai «Liberi e Forti» con cui il 18 gennaio 1919 don Luigi Sturzo apriva un nuovo capitolo della presenza dei cattolici italiani nella società e dal 60° anniversario della morte di Sturzo stesso, avvenuta nel 1959.

Sussidiarietà, solidarietà, popolarismo, rispetto, inclusione sono valori che non possono e non devono perdere la loro pregnanza e vanno in parallelo con carità, responsabilità, competenza.

Gli stessi cattolici oggi mostrano scetticismo ed un certo distacco dalla vita pubblica, dalle istituzioni, dai partiti: forse perché sono in affanno la elaborazione progettuale e lo stile dell'ascolto, del capire, del prendere ciò che è buono attraverso ragionevoli mediazioni.

Da tempo prevale un sentimento di amarezza e rabbia e permane una scarsa conoscenza della Dottrina Sociale Cristiana che informi le scelte e le decisioni.

Sembra che anche una significativa parte dei cattolici sia prigioniera di una mentalità inadeguata ad affrontare le odierne sfide di portata globale: e dire che non mancano preziose indicazioni in merito di Papa Francesco e dell'arcivescovo Mario.

Ebbe occasione di dire Giuseppe Dossetti: «Invece di una democrazia rappresentativa, con le sue procedure dialogiche e le inevitabili mediazioni di ragioni contrapposte a confronto, si avrebbe una democrazia populista, inevitabilmente influenzata da grandi campagne mediatiche, senza razionalità e appellantisi soprattutto a mozioni istintive a impulsi emotivi, che trasformeranno il referendum in plebisciti e praticamente ridurranno il consenso del popolo sovrano a un mero applauso al sovrano del popolo».

L'«Appello ai liberi e forti» firmato da don Sturzo e dalla Commissione Provvisoria del Partito Popolare pensava in grande, osava per uno scopo giusto, aveva come fine il conseguimento del bene comune.

3. Anche oggi abbiamo bisogno di riscattarci rifiutando ciò che è emotivo oppure dato per vero ed è falso e non accettare il vantaggio comodo, immediato ed egoistico.

   Eppure va affermato che l'ambiente cattolico rappresenta una speranza in termini di qualità e preparazione personali nonché per cultura civica[1].

   Il Cristiano sa che la Chiesa non può trasformarsi in entità politica, ma sa pure che il credente è chiamato a lavorare per il cambiamento del mondo in modo sincero, realistico, umano pur nella consapevolezza che da sola la politica non basta: non è la politica a salvare il mondo.

4. Che fare?

   Il nucleo attorno cui ritrovarsi è la "grammatica dell'umano": l'uomo al centro.

   È la valorizzazione della vita, dal concepimento alla sua conclusione naturale, in ogni circostanza, in ogni luogo, per ciascun individuo.

   E questo dentro una rete solidale di legami sociali, rispettosi dell'ambiente, nonché una forte passione educativa. Il Concilio

[1] Vedi E. Galli della Loggia, Corriere della Sera, 18.01.1919 - pag. 30

Vaticano II con molta chiarezza ha affermato che primo e specifico compito dei laici è animare le realtà temporali e quindi agire nel mondo politico.

A partire da questa considerazione il primo obiettivo da porsi è quello di una formazione all'interno della comunità cristiana che non trascuri la valenza sociale del cristianesimo: la fede può e deve illuminare i criteri di giudizio, i modelli di comportamento e di azione dando vita ad una visione culturale che limiti il disorientamento e favorisca una progettualità a favore della dignità della persona e della convivenza solidale.

È auspicabile che in un confronto più serrato i cattolici si pongano a servizio del Paese in cui già ispirano e sostengono movimenti innovativi dell'economia civile, dell'ecologia, del soccorso ai poveri e dell'integrazione.

Occorre raccogliere la sfida di questo tempo intriso di contraddizioni, sospeso tra paure e speranze e progettare una nuova stagione di impegno sociale politico dei cattolici a cominciare da forme locali di incontro e coordinamento che vedano impegnati soggetti del mondo cattolico disposti ad elaborare e a proporre dialogo, incontri, approfondimenti.

Nella realtà di Varese il gruppo «Lettera alla Città», nato nel 2017, può rappresentare uno stimolo oggi necessario.

Del resto dovremmo essere convinti che la gente – il popolo – possa essere un soggetto positivo nel sociale se si riparte dalle

energie che esprimono i Comuni e le comunità dando vita a luoghi in cui riappropriarsi dei temi pubblici.

Parrocchie, gruppi, associazioni, movimenti cattolici sono chiamati a proporre quella dinamica che genera coscienze capaci di interpretare e vivere il cambiamento, ponendo attenzione ad un uso strumentale del Vangelo.

Una più puntuale formazione delle coscienze può mettere a riparo dall'inganno rappresentato dal far leva su valori singoli significativi, considerandoli però al di fuori del contesto generale dei valori della democrazia e del bene comune.

Tutti i singoli valori sono importanti, ma vengono messi in pericolo quando non si tiene conto delle esigenze generali del bene comune.

In conclusione tra gli altri indico due temi che paiono particolarmente rilevanti ed urgenti:

- la questione della denatalità legata fortemente alle politiche familiari. La centralità della famiglia è determinante per il benessere dell'intera società così come pure afferma la nostra Costituzione[2] ed è sotto gli occhi di tutti il preoccupante decremento delle nascite.

  È questione sociale ed economica che però esprime anche esasperazione dei diritti individuali e forti timori per il futuro: è urgente ritrovare segni di speranza e fiducia.

[2] Articoli 29-30-31

- Una rinnovata attenzione all'Europa nella consapevolezza che il nostro mondo locale non può durare a lungo senza Europa. Muoversi nel contesto globale disuniti è un pericoloso abbaglio. L'Unione Europea deve diventare una comunità di destini a partire dai grandi temi della crescita, del lavoro, della famiglia, della lotta alle disuguaglianze sociali.

5. San Vittore interceda per noi perché riusciamo ad attuare quanto suggerito dal Sinodo Minore Chiesa dalle genti: «I mutamenti che toccano la nostra cultura e la nostra società fin nelle sue fondamenta chiedono ai cristiani un nuovo forte investimento nella politica, intesa come quell'arte che si prende cura dei legami tra gli individui e i gruppi sociali, aiutandoli a rivolgersi tutti verso la ricerca del bene comune, attraverso un percorso di conoscenza reciproca, finalizzato alla costituzione di una società serena e pacificata» [3]

[3] Chiesa dalle genti: responsabilità e prospettive. Orientamenti e norme, 2019 - pag. 36